



# Negli occhi dei ribelli

venerdì 19 aprile 2019 ore 18.30

MAKE Spazio espositivo

Palazzo Manin, via D. Manin 6/A

Udine

Fotografie di Danilo De Marco

**MAKE**  
Spazio espositivo  
Palazzo Manin

19-27 aprile 2019  
ingresso libero

orari apertura  
Sabato 20 — 10.30→13 / 16.30→20  
Martedì 23 — 10.30→13 / 16.30→20  
Mercoledì 24 - 10.30→13 / 16.30→21.30  
Giovedì 25 — 10→13  
Venerdì 26 — 16.30→20  
Sabato 27 — 16.30→20

## *Ouverture per fazioni*

Danilo De Marco (testo)  
Massimo Somaglino (voce)  
Daniele D'Agaro (sax tenore)  
Mirko Cisilino (tromba)

## *Grave*

Antonella Lestani (Anpi)

## *Andante con moto*

Jasmine Luminoso (Collettivo Korov'ev)

## *Vivacissimo*

Angelo Floramo (voce)  
Daniele D'Agaro (sax tenore)  
Mirko Cisilino (tromba)

## *segue*

musica a discrezione ...ma non troppo

ANPI  
ARCIMISSKAPPA  
ARCI UDINE PORDENONE  
ASSOCIAZION CULTURĂL  
COLONOS  
CENTRO BALDUCCI  
CeVi  
CIRCOLO CULTURALE  
MENOCCIO  
COLLETTIVO KOROV'EV  
COORDINAMENTO 25 APRILE  
DAMATRĂ  
FONDAZIONE ZANOLIN  
FORUM  
HYBRIDA  
ISTITUTO FRIULANO PER  
LA STORIA DEL MOVIMENTO  
DI LIBERAZIONE  
LIBERA UDINE  
OIKOS  
OSPITI IN ARRIVO

**R-esistete**  
“...qui resistere  
significa esistere”

**Qui, dove?  
Resistere a chi  
e a che cosa?**

E chi dà nome a ciò che le persone scelgono di essere, quando rifiutano il conformismo e lo stato di fatto (partigiani o banditi, resistenti o terroristi, patrioti o criminali)? Chi definisce, dove sta il confine, chi lo fissa e difende, come muta?

Che struttura di memoria, che ‘monumento alla resistenza’ (sia pure effimero e fatto solo di immagini, come questo) costruire oggi? Ho scelto un ‘monumento’ che faccia discutere, senza timore per una memoria selettiva; una costruzione che richiami la necessità rinnovata di una scelta di campo non effimera.

Salvaguardare una memoria capace di distinzioni; preservare il carattere fondativo della Resistenza, per la storia e la democrazia italiana ed europea. Contro l’immagine di una equivalenza indistinta di fascismo e antifascismo. Contro una memoria commemorativa che resti cronaca e sottovaluti

le contraddizioni di allora e le rimozioni del dopo e dell’oggi.

Non isolare l’episodio storico che si chiuse oltre settant’anni fa; inserirlo invece nel quadro più ampio fondato su quel principio di resistenza che donne e uomini di ogni tempo e in ogni dove, hanno avuto e hanno, la forza di reinventare e alimentare, in mille contesti, contro la sopraffazione, l’ingiustizia, la rapina della libertà e della dignità, e drammaticamente nell’attuale, banale smemoratazza.

Mi domando se sia possibile che la memoria possa scorrere anche in un sistema di piani-sequenza di fermo-immagine di una singola fotografia. Faccia in ebraico, lingua della rivelazione, è plurale. Ogni volto è multiplo. Queste facce si possono tradurre in altrettanti capitoli narrativi cercando di raccogliere la storia latente, tutto quello che gli esseri umani provano, senza sape-

re che i loro dolori, il loro lavoro e il loro riposo sono storia. Ma la memoria sembra scivolare, scappare da quegli occhi sui piani del volto che via via si sfuocano, e lo spazio, quello spazio della vita per cui avevano combattuto, incerto, irrisolto. Volti che ci guardano e ricordano a noi non solo la nostra propria vecchiaia ma, con quella e attraverso quella, la fine di un grande mito rivoluzionario, forse di una speranza non ancora svanita. Quella di una Resistenza incompiuta.